



in collaborazione con **Festival Internazionale di Narrazione di Arzo**

presentano

L'abisso



di e con
DAVIDE ENIA

musiche composte ed eseguite da
GIULIO BAROCCHIERI

spettacolo tratto da *Appunti per un naufragio* (Sellerio editore)

Il primo sbarco l'ho visto a Lampedusa assieme a mio padre. Approdarono al molo in tantissimi, ragazzi e bambine, per lo più.

Io era senza parole. Era la Storia quella che ci era accaduta davanti. La Storia che si studia nei libri e che riempie le pellicole dei film e dei documentari.

Ho trascorso molto tempo sull'isola per provare a costruire un dialogo con i testimoni diretti: i pescatori e il personale della Guardia Costiera, i residenti e i medici, i volontari e i sommozzatori. Rispetto al materiale che avevo precedentemente studiato, in quello che stavo reperendo di persona c'era una netta differenza: durante i nostri incontri si parlava in dialetto. Si nominavano i sentimenti e le angosce, le speranze e i traumi secondo la lingua della culla, usandone suoni e simboli. In più, ero in grado di comprendere i silenzi tra le sillabe, il vuoto improvviso che frantumava la frase consegnando il senso a una oltranza indicibile. In questa assenza di parole, in fondo, ci sono cresciuto. Nel Sud, lo sguardo e il gesto sono narrativi e, in Sicilia, «'a megghiu parola è chidda ca 'un si dice», la miglior parola è quella che non si pronuncia.

Ne *L'abisso* si usano i linguaggi propri del teatro (il gesto, il canto, il cunto) per affrontare il mosaico di questo tempo presente.

Quanto sta accadendo a Lampedusa non è soltanto il punto di incontro tra geografie e culture differenti. È per davvero un ponte tra periodi storici diversi, il mondo come l'abbiamo conosciuto fino a oggi e quello che potrà essere domani. Sta già cambiando tutto. E sta cambiando da più di un quarto di secolo.



NOTE DI REGIA

Come raccontare il presente nel momento della crisi. Questa domanda nasconde continue insidie. In assoluto, il continuo rischio di spettacolarizzare la tragedia. Il lavoro è indirizzato, quindi, verso la ricerca di una asciuttezza continua, in cui parole, gesti, note, ritmi, cunto devono risultare essenziali, irrinunciabili, necessari alla costruzione del movimento interno.

Questo ha determinato il carattere performativo del lavoro in scena, in cui si riproietta se stessi nel preciso stato emotivo che ha generato tutto, immergendosi dentro quell'esatta condizione del sentimento, in un loop che si ripete replica dopo replica, in un ritorno continuo che non ha esito se non il suo essere rivissuto, parola dopo parola, gesto dopo gesto, suono dopo suono, trauma dopo trauma, cunto dopo cunto.

NOTE BIOGRAFICHE



DAVIDE ENIA

Drammaturgo, attore, regista e romanziere.

Nel 2002 scrive, dirige e interpreta *Italia-Brasile 3 a 2* (premio Ubu speciale 2003).

Nel 2003 vince il Premio Tondelli al Premio Riccione con *Scanna* che debutta con la sua regia, alla Biennale di Venezia nel 2004. Nello stesso anno scrive, dirige e interpreta *maggio '43*, spettacolo prodotto da Accademia Perduta/Romagna Teatri e vincitore del premio come miglior spettacolo al Moldavian International Teatrul Unui Actor.

Nel 2005 vince come novità drammaturgica il Premio Hystrio e il Premio E.T.I. Per RaiRadio2 scrive e interpreta *Rembò*.

Nel 2006 vince il premio Vittorio Mezzogiorno e il Premio Gassman come miglior talento emergente italiano. Nel 2007 scrive, dirige e interpreta *I capitoli dell'infanzia*.

Nel 2009 vince con *Il cuoco* il Premio Speciale della Giuria al Premio Riccione.

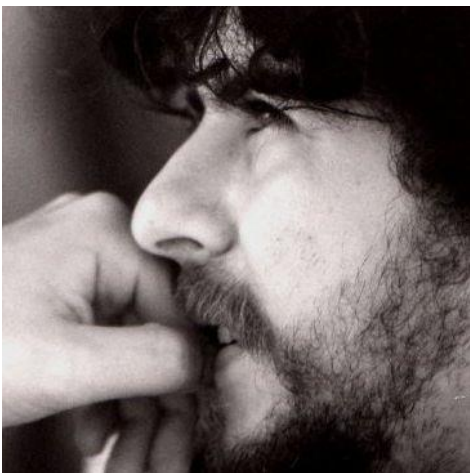
Nel 2012 pubblica il suo primo romanzo, *Così in Terra* (Baldini e Castoldi Dalai), tradotto in diciotto lingue e

pubblicato in tutto il mondo.

Nel 2014 pubblica il racconto lungo *Uomini e pecore* (EDT).

Nel 2016 con l'edizione francese di *Così in terra, Sur cette terre comme au ciel* (Albin Michel) vince il Prix du Premier Roman Etranger e il Prix Brignoles come miglior romanzo straniero dell'anno.

Nel 2017 dirige *L'oca del Cairo*, opera incompleta di Mozart, al Teatro Massimo di Palermo e pubblica il suo secondo romanzo, *Appunti per un naufragio* (Sellerio), da cui è tratto lo spettacolo *L'abisso*, co-produzione con Teatro di Roma – Teatro Nazionale e Teatro Biondo di Palermo. Un primo studio dello spettacolo è stato presentato nel settembre 2017 al Teatro Argentina di Roma nell'ambito del progetto collettivo "Ritratto di una Nazione" e successivamente trasmesso in diretta da Radio3 il 3 ottobre, Giornata nazionale in memoria delle vittime dell'immigrazione.



GIULIO BAROCCHIERI

Musicista palermitano, si è diplomato in chitarra Pop Fusion nel 2003 presso il Centro Professione Musica di Milano con il massimo dei voti e la lode.

Dal 2003 al 2006 è stato il chitarrista dei Beati Paoli che hanno avuto collaborazioni con Lucio Dalla e Claudio Baglioni.

Dal 2004 ad oggi è in tournée con Davide Enia per il quale ha composto le musiche di tutti gli spettacoli.

Si è laureato in chitarra jazz presso il Conservatorio di Palermo nel 2014 conseguendo la valutazione di 110/110.